



LE RIGHE DOMATE

foto di | photo by **Silvano Bille**

Cosa c'è dietro quel giallo striato d'ocra, dietro quelle pennellate violente di verde tra cui si fa spazio per pochi centimetri un baluginio di viola? Cosa c'è dietro alle sequenze serrate di righe dagli accostamenti cromatici quasi sempre in rapporto dialettico e conflittuale? C'è la realtà astratta di Paolo Lovato, un mondo pittorico le cui radici affondano nella passione di guardare, di scoprire, di avvicinare e riprodurre i colori che esprimono stati d'animo.

di **Giovanna Grossato**



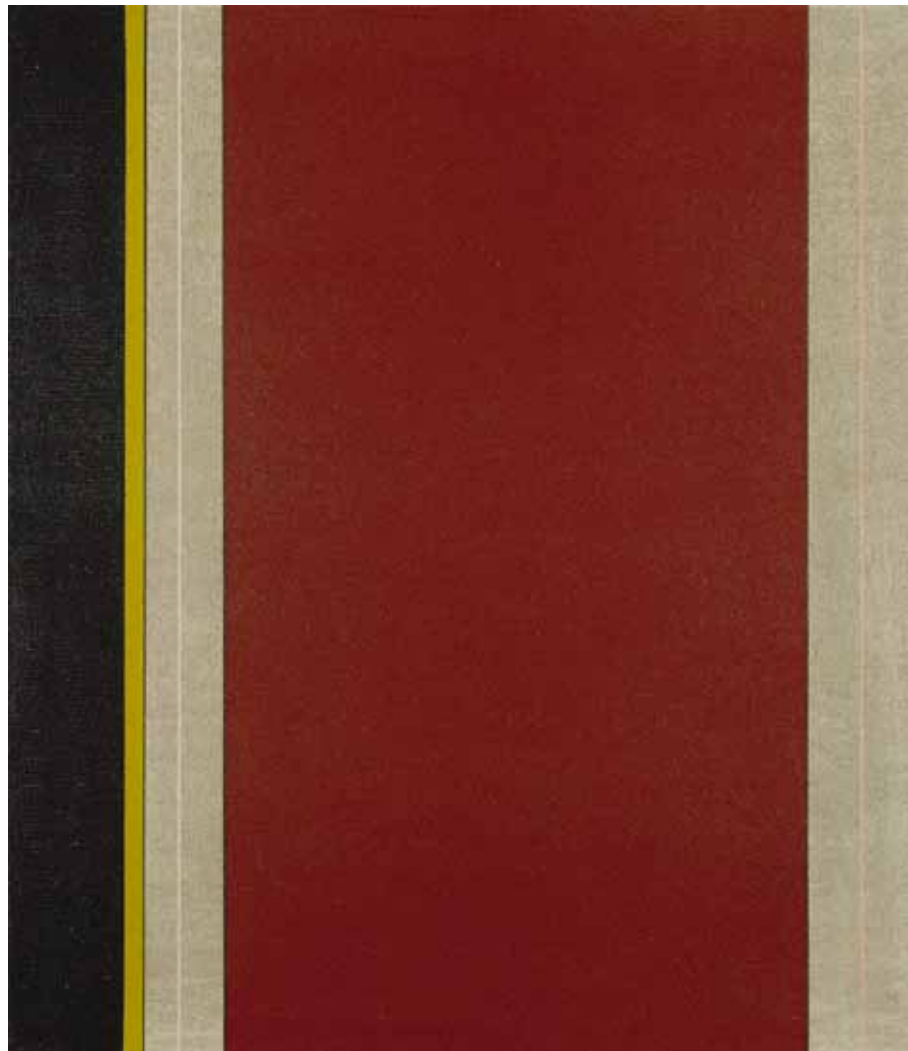
Senza titolo I, II, III, IV 1979

tecnica mista | mixed media
cm 70x60

Inizialmente, nei primi anni Sessanta, la sua pittura si articolava con un figurativo scabro e determinato che ricostruiva figure e soprattutto paesaggi familiari, seguendo la pista delle vallette e degli alberi, di strade che davano l'impressione di essere sempre e comunque in salita. Poi la ricerca si è fatta sempre più severa, ancora più scoscesa, aiutata da un confronto costante con l'universo internazionale dell'arte presente e passata, con le scoperte sulle possibilità espressive proposte dai maestri di Salisburgo di quella Sommerakademie che fu esperienza comune di molti artisti veneti della stessa generazione di Lovato. Una scuola a suo modo cosmopolita, che ricompensava ampiamente l'intraprendenza di quei giovani, trasferiti nella città di Mozart durante i mesi estivi per seguire i corsi che lì si svolgevano, ma anche per trovarsi e confrontare il proprio lavoro con i docenti maestri e con i colleghi, discutendo sui nuovi valori da dare al linguaggio pittorico. Nel corso dei decenni e attraverso una maturata esperienza, per Lovato la pittura diventa un "non luogo", o meglio un universo astratto e senza confini, su cui concentrare l'energia, su cui fissare l'immagine delle proprie categorie mentali. Malgrado il suo lavoro sia difficilmente collocabile in una precisa tendenza contemporanea, se non nell'ambito generico di un espressionismo astratto, c'è però una corrispondenza precisa tra il suo lavoro e alcune specifiche ricerche artistiche che si muovono con direttrici simili alle sue, a partire dagli anni Sessanta e Settanta: da Karel

Appel e, in generale agli altri componenti del Gruppo Cobra, a Corneille, per rimanere in Europa; ma, più da vicino, alcuni degli esponenti del rinnovamento del linguaggio pittorico italiano come Santomaso, Reggiani, o di quello americano, soprattutto Stella e Newmann che si mostravano sensibili alle stesse sollecitazioni e trasformarono radicalmente in senso informale anche il lessico di Paolo Lovato. Ciò che nella sua produzione artistica è comunque sempre presente è una trazione sistematica, tanto nelle grandi tele quanto nei dipinti di più modeste dimensioni, che riesce a "sfondare" il supporto con uguale intensità e costringe le testure pittoriche a disciplinarsi in raffinate composizioni ricche di valori formali. La densità satura dei colori svela come per caso, ma mai per caso, impensate bellezze ed evidenza, esaltandola, la potenza della materia cromatica. Nonostante la pittura di Lovato sia caratterizzata da una grande capacità di organizzarsi razionalmente e con coerenza sistematica, l'evento creativo mantiene sempre una misteriosa forza spontanea e sorgiva, un'urgenza espressiva e una gestualità intense e convincenti che si accentuano in modo particolare a partire dal 2000, caricando sempre più la materia pittorica e facendole raggiungere robustezze piene di sonorità. **(G.G.)**

Le opere di Paolo Lovato sono esposte allo Spazio Iachemet di Vicenza dal 1 ottobre al 15 novembre 2010.



Senza titolo 2001
olio su tela | mixed media
cm 70x80

Senza titolo 2003
tecnica mista | mixed media
cm 70x92

PAOLO LOVATO

THE LINES TAMED

by **Giovanna Grossato**

What is there behind that yellow streaked with ochre, behind those violent brushstrokes of green in which a glimmer of violet breaks out for a few centimetres? What is there behind the tight sequences of lines where the chromatic combinations are almost always in a dialectic and conflictual relationship? There is the abstract Paolo Lovato, a pictorial world rooted in the passion for looking, discovering, approaching and reproducing the colours that express states of the heart. Initially, in the early sixties, his painting hinged on a rugged and determined figurativeness which reconstructed figures and, especially, familiar landscapes, following the trail of the valleys and trees, of the roads which gave the impression of always and in all cases being uphill. Then his research became even more severe, even steeper, aided by constant comparison with the international universe of present and past art, with the discoveries of the expressive possibilities proposed by the masters of Salzburg in the Sommerakademie which was a common experience for many Veneto artists of Lovato's generation. This school was cosmopolitan in its own way and amply compensated the enterprise of those young people who moved to the city of Mozart during the summer months to follow the courses there, but also to discover themselves and compare their work with the master lecturers and with their colleagues, discussing the new values to give to pictorial language. Over the decades and through matured experience painting became a "non place" for Lovato, or, rather, an abstract and boundless universe on which to concentrate the energy, on which to fix the image of one's mental categories. Despite the fact that his work is difficult to place within a precise contemporary trend, apart from the generic framework of abstract expressionism, there is nevertheless a precise correspondence between his work and some specific artistic research activities that move along lines similar to his own, starting from the sixties and seventies: from Karel Appel and, in general to the other members of the Cobra Group, and to Corneille, just to remain in Europe; but, nearer at hand, there were some of the exponents of the renewal of Italian pictorial language such as Santomaso and Reggiani or there were the Americans, especially Stella and Newmann who revealed themselves to be sensitive to the new pressures and radically transformed Paolo Lovato's lexicon in an informal manner. What is always present in his production however is a systematic traction, both in the large canvasses and in the smaller scale paintings, which manages to smash through the support with equal intensity and forces the pictorial textures to discipline themselves in refined compositions rich in formal values. The saturated density of the colours reveals unthought-of beauties as if by chance (but never by chance!) and highlights the power of the chromatic matter and exalts it. Even though Lovato's colour is characterized by a great capacity to organize rationally and with systematic consistency, the creative event always maintains a mysterious spontaneous and gushing force, and an intense and convincing gestural urgency and expressiveness which have been accentuated, starting from 2000 in particular, and increasingly charged the pictorial matter and make it achieve bastions full of sonority. **(G.G.)**

The works of Paolo Lovato are on display in Spazio Iachemet, Vicenza, from 1 October to 15 November 2010.

Spazio Iachemet
Via Cattaneo, 14/16
36100 Vicenza
Tel +39 0444525593
info@iachemet.it



sopra | above

Senza titolo 2002
olio su tela | oil on canvas
cm 70x92

Senza titolo 2000
olio su tela | oil on canvas
cm 70x92

sotto | below

Senza titolo 2003
olio su tela | oil on canvas
cm 100x100

